

Intervento di Carnieri alla radio alla « ripresa » politica dopo le ferie

Le scadenze regionali richiedono la più ampia unità tra i partiti

In tre trasmissioni autogestite DC, PSI e PCI hanno illustrato la loro posizione sulla verifica alla Regione — Sostanzialmente immutati i loro giudizi

PERUGIA — Con tre trasmissioni « autogestite » del PCI, della DC e del PSI, mandate in onda ieri dalla Rai regionale, il dibattito politico è ripartito esattamente dal punto in cui era rimasto ai primi di agosto. Dall'elezione a sindaco del compagno Bettino Gambuli a presidente dell'assemblea regionale e da tutta la vicenda dell'intera istituzione.

E bisogna dire subito che sia la DC che il PSI hanno nettamente ricominciato le loro posizioni.

Il segretario regionale del sudoccidentale Marcello Travasini, intervistato da Giovanni Pacullo, ha ribadito la strategia del confronto e ha definito la discussione di fine luglio in consiglio « chiarificatrice » e il documento unitario che ne scaturisce « assai significativo ».

Le forze politiche democratiche, ha detto in sostanza Travasini, devono avere il coraggio di ripartire dai contenuti espressi in quel documento. L'accordo istituzionale non preoccupa in nessun caso un allargamento delle maggioranze di sinistra ma solo un'ipotesi di rafforzamento delle istituzioni, e la Rai ha detto ancora Travasini, riconferma oggi questa posizione.

Il fatto tuttavia che nel momento della votazione per il rinnovo di questi organi la DC abbia votato in modo diverso dalle forze laiche e che queste ultime siano state divise, non deve farci pensare ad uno scollamento clamoroso delle forze politiche umbre ma solo ad un momento di incertezza.

La DC quindi, ad avviso di Travasini, si appresta nelle prossime settimane a scendere in campo sul piano di sviluppo e occupazione giovanile, a rilanciare il tema del confronto e dell'accordo con le forze laiche, con il PSI e il PCI.

Anche il segretario della federazione perugina socialista Enzo Coll, coadiuvato da Andrea Manna, è voluto ripartire dalla questione presidenziale.

Il PSI, ha sostenuto Coll, a luglio non discriminò nessuna forza. Se poi non si è pervenuti al raggiungimento di un risultato unitario la causa va cercata nella diversità di valutazione dei partiti democratici circa gli obiettivi politici di fondo.

Per noi socialisti, ha detto Coll, è di allargare le maggioranze di sinistra alle forze laiche e alla DC in considerazione anche della positiva responsabilità di alcune forze laiche e minoranze. Tuttavia quel dibattito di luglio è stato sicuramente utile per la ripresa autonoma.

Ma come quest'anno, crediamo che il Comitato regionale, all'indomani delle ferie, si sia trovata davanti una mole così grande di problemi.

Sono in primo luogo i problemi della applicazione della legge sulla occupazione giovanile in collegamento con grandi questioni di politica economica e di politica sociale.

Non solo, in queste settimane dovrà mettere radici, per così dire regionali, tutto il processo della programmazione attuativa e traduzione in Umbria. E' e sarà certo questo uno dei fatti più drammatici, ma che comunque, anche se, ci sono state a livello nazionale nelle decisioni ultime del governo.

Una mole assai ampia, dunque, di problemi. E abbiamo accennato solo i più significativi, la soluzione dei quali tuttavia è uno dei variabili del processo che sarà il rinnovamento della Umbria.

non positivo andare a quelle scadenze e scelte con un quadro di rapporti tra le forze politiche che non fosse di dialogo e confronto e costruzione dell'unità.

Le discussioni di luglio, tuttavia, che pure hanno visto l'elaborazione di un documento unitario tra le forze politiche umbre che si poneva significativamente quelle questioni, hanno manifestato il permanere di dissenzi e di divergenze che non sta qui per forza un ostacolo serio alla ripresa di una discussione?

Due rischi ci sembra necessario evitare. Pensare o illudersi che sia possibile una pausa che rinvii chissà a quando una ripresa di contatti tra le forze politiche della Regione ma che non solo del Paese ma della nostra regione e nello stesso tempo quelle frettolose e le provvisorie talvolta strumentali, che finirebbero solo, per di più in modo astratto, per rimarcare differenziazioni e divergenze che nella discussione che abbiamo fatto a luglio, per noi comunisti, hanno radici oggettive nella riflessione, nel travaglio complesso di alcune forze politiche umbre.

Occorre invece andare avanti per costruire nuovi rapporti e nuovi equilibri che abbiano sbocchi politici.

Tutte le forze politiche in questa settimana naturalmente tornano a ridiscutere di tali questioni, quali sono i compiti di cui rimangono i comunisti che occorre avere presenti?

Tale discussione riguarderà tutte le forze politiche e per questo punto di vista il primo momento di grande interesse nel senso di essere già una riflessione comune.

Due ci sembrano dunque i punti centrali. Il primo è la necessità di partire dal positivo che è maturato nel confronto recente tra i partiti non solo con la convivenza che, pur nelle divergenze, non si è manifestata, anche in Consiglio Regionale, quella accorta e prudente responsabilità di governo, il tutto poi intrecciato con giudizi critici e di fiducia almeno in alcune posizioni politiche di realizzazione e di governo di quest'opera di governo delle amministrazioni.

Non c'è qui solo forse una certa incertezza, ma il peso di qualche scadenza congressuale, quanto piuttosto, è questa ci sembra la cosa più seria di qualche passaggio di mano lanciato a quelle forze moderate che dentro la DC operano, anche se con forza minore, per impedire che maturino nuove prospettive di lavoro comune tra tutte le forze politiche democratiche umbre.

I comunisti si trovano oggi davanti a un problema di ampia di responsabilità

avendo la Presidenza della Giunta e del Consiglio. Non pone tutto questo nuovi problemi?

La soluzione che è stata data alla Presidenza del Consiglio, vogliamo dire, è una ulteriore testimonianza dell'equilibrio e delle responsabilità con le quali noi comunisti guardiamo alla vita corretta e al lavoro delle istituzioni.

Per ciò stesso abbiamo ritenuto di considerare positivi i rapporti che si sono creati tra noi e i compagni del PSI guardandosi in faccia dal punto di vista esclusivo del dibattito all'interno delle forze della sinistra che dirigitano gran parte del governo locale della nostra regione.

« Andare » in mare aperto per noi comunisti significa un solo e unico confronto con tutti, ma ricerca con tutti delle soluzioni anche quando queste appaiono difficili. Ma anche da parte dei compagni socialisti ci sembra sia necessario superare posizioni che alla fine, oltre alla loro stessa, sono profondamente in contrasto con quella esigenza di un nuovo rapporto tra le forze politiche che si riconoscono come forze centrali della vita del Paese.

Anche qui ci sembra vale un richiamo alla oggettività dei processi da costruire fuori di qualsiasi ideologia, pure che ne sono stati i protagonisti, ad esempio, di una presunta sottovalutazione dei comunisti delle giunte di sinistra.

Eppure qui è la stessa argomentazione continua a circolare.

Anche su questo noi comunisti vogliamo esprimere il massimo sforzo di oggettività delle posizioni politiche che al di là di personalismi, ma nella più grande chiarezza.

Ci preoccupa in tal senso il riemergere di posizioni che hanno una antica sostanza di destra, che finiscono per introdurre frizioni, diffidenze proprio laddove comunisti e socialisti hanno grandi responsabilità di governo, il tutto poi intrecciato con giudizi critici e di fiducia almeno in alcune posizioni politiche di realizzazione e di governo di quest'opera di governo delle amministrazioni.

Non c'è qui solo forse una certa incertezza, ma il peso di qualche scadenza congressuale, quanto piuttosto, è questa ci sembra la cosa più seria di qualche passaggio di mano lanciato a quelle forze moderate che dentro la DC operano, anche se con forza minore, per impedire che maturino nuove prospettive di lavoro comune tra tutte le forze politiche democratiche umbre.

1461 giovani potranno essere occupati subito

La piattaforma predisposta dalla giunta prevede la copertura di 18.000 posti per il 1980 - Entro la fine di settembre il programma dovrà essere approvato dal consiglio regionale - Le linee dell'intervento e le cifre

PERUGIA — A due giorni di distanza dal termine previsto per la presentazione dei progetti da parte di forze economiche ed istituzionali, l'Assessore regionale Alberto Provantini ha ieri sera reso noti i dati essenziali del « Piano per il lavoro e l'occupazione giovanile » della regione Umbria.

Passiamo subito alle cifre: 1461 giovani potranno essere preavvisati al lavoro in base alla legge 285, utilizzando i progetti settoriali elaborati dal consorzio dei principali comuni umbri (33), delle 9 comunità montane e della regione stessa. 5000 giovani verranno impiegati con contratti di formazione nel settore privato con la proposta di una grande centrale a Ruschito.

Obiettivo per il triennio è la creazione di circa 18.000 posti di lavoro tramite il rimpiazzo del turn-over e la conversione delle industrie.

Un dibattito vivace si è sviluppato anche in Umbria nei confronti del CIPE e del governo. La polemica più accesa avvenne a suo tempo in materia di parametri.

Il settore privato partecipa con 9 cooperative di giovani e 500 contratti di formazione che le imprese umbre si sono impegnate a stipulare entro il '78. Ma Confindustria, Confapi e Partecipazioni Statali hanno presentato anche stime (e vorremmo considerarle impegni) ha detto Provantini.

Il Piano comprende infine una serie di proposte legate alle occasioni offerte dalla legge nazionale per la riconversione industriale, dalla 183 e dai grandi piani di settore: « Ad esempio — ha specificato Provantini — ci allaciamo al piano per l'energia con la proposta di una grande centrale a Ruschito ».

« Se occorre — ha detto Provantini — l'impegno della Giunta a rispettare i termini che si era posto non è una questione burocratica, quanto una precisa testimonianza politica ».

Come a dire che 300 cartelle di progetti concreti potranno tramutarsi a breve in risposte operative alla disoccupazione giovanile.

Il piano — e che da oggi entra nella sua seconda fase quella cioè dell'iniziativa concreta — entro la fine di settembre, il consiglio regionale martedì scorso dalla Giunta Regionale, dovrà essere discusso dal Consiglio per essere quindi mandato all'approvazione del CIPE. « Avremmo potuto dare cifre più elevate — ha sottolineato l'assessore all'industria — ma al CIPE intendiamo inviare un piano che già da parte nostra è stato organizzato ».

« E non si tratta di esagerazioni dovute solo ai timori dei funzionari locali, ma di una scelta di progetto presentati e che si avvale dell'apporto fondamentale delle forze economiche e istituzionali della regione ».

Il piano — andando più in particolare — si divide in quattro parti. Lo apre una valutazione sulla situazione della domanda e dell'offerta nella nostra regione: « E' la prima analisi di dati oggettivi ».

« E' la prima analisi di dati oggettivi ».

« E' la prima analisi di dati oggettivi ».

« E' la prima analisi di dati oggettivi ».

Approvato un documento dalla maggioranza

La Regione rivendica l'estensione dell'area di intervento della 183

Replica agli orientamenti espressi dal CIPE che tendevano ad escludere 34 comuni dai programmi finanziari — Una importante iniziativa

PERUGIA — I decreti delegati di applicazione della 183 sono stati, per un lungo periodo materia di discussione per tutte le Regioni.

Si ricorderanno fra l'altro i due incontri avvenuti fra gli assessori all'economia e allo sviluppo del Centro Nord.

Un dibattito vivace si è sviluppato anche in Umbria nei confronti del CIPE e del governo. La polemica più accesa avvenne a suo tempo in materia di parametri.

Il settore privato partecipa con 9 cooperative di giovani e 500 contratti di formazione che le imprese umbre si sono impegnate a stipulare entro il '78.

Obiettivo per il triennio è la creazione di circa 18.000 posti di lavoro tramite il rimpiazzo del turn-over e la conversione delle industrie.

Un dibattito vivace si è sviluppato anche in Umbria nei confronti del CIPE e del governo. La polemica più accesa avvenne a suo tempo in materia di parametri.

Il piano — e che da oggi entra nella sua seconda fase quella cioè dell'iniziativa concreta — entro la fine di settembre, il consiglio regionale martedì scorso dalla Giunta Regionale, dovrà essere discusso dal Consiglio per essere quindi mandato all'approvazione del CIPE.

« Avremmo potuto dare cifre più elevate — ha sottolineato l'assessore all'industria — ma al CIPE intendiamo inviare un piano che già da parte nostra è stato organizzato ».

« E non si tratta di esagerazioni dovute solo ai timori dei funzionari locali, ma di una scelta di progetto presentati e che si avvale dell'apporto fondamentale delle forze economiche e istituzionali della regione ».

Il piano — andando più in particolare — si divide in quattro parti. Lo apre una valutazione sulla situazione della domanda e dell'offerta nella nostra regione: « E' la prima analisi di dati oggettivi ».

« E' la prima analisi di dati oggettivi ».

« E' la prima analisi di dati oggettivi ».

« E' la prima analisi di dati oggettivi ».

Passignano, Castiglion del Lago, Città della Pieve, Marsciano, Deruta, Bastia, Cannara, Spello, Foligno, Trevi, Campello, Spoleto, Montefranco, Arrone, Terni, Narni, Stroncone, Sangemini, Amelia, Acquasparta, Todi, Orvieto, Valfabbrica, Torgiano, Attiano, Fabro, Fregene, Giove, Norcia, Bettona e Assisi.

Precedentemente il CIPE aveva fatto una proposta che tendeva ad escludere 34 Comuni umbri dai finanziamenti previsti dalla 183.

Tale orientamento provocerebbe evidentemente danni molto gravi e negherebbe in pratica gli stanziamenti a 500 piccole e medie aziende che avevano progettato di investire circa 100 miliardi.

La richiesta della Regione cerca di correggere la proposta del CIPE.

« Si tratterà ora di vedere quanto l'organismo nazionale terrà in conto il parere espresso ».

La rapida convergenza politica verificata sulla questione a livello dei diversi partiti, nel dibattito e nel voto espresso in Consiglio, costituisce comunque un risultato importante e da non sottovalutare.

Nessuna novità dopo l'incontro di mercoledì

Ancora in alto mare la vertenza aziendale alla SAI di Passignano

PERUGIA — Nel corso dell'incontro avvenuto mercoledì scorso l'Associazione industriali fra CGIL-CISL-UIL e direzione aziendale della SAI c'è stato un lungo scambio di idee sulla situazione attuale e sulle prospettive della fabbrica di Passignano.

Decisioni non sono state comunque prese, si è registrata una permanenza di nuovi distacchi fra i concetti SAI ma infatti insistito sulla richiesta di casa integrazione per 150 operai.

Il sindacato ha manifestato la sua forte preoccupazione per l'assenza di un progetto concreto di sviluppo futuro, anche se CGIL, CISL e UIL sono venute a conoscenza anche di grosse difficoltà sul piano finanziario e di inadempimenti in materia di versamenti di contributi da parte della fabbrica.

La situazione sindacale in provincia di Terni

In assemblea permanente gli operai della « Briotti »

L'azienda ha annunciato il licenziamento di tutti i dipendenti — In sciopero i lavoratori della SALAN contro la cassa integrazione - Sabato assemblea PCI sulla Lineoleum

ORVIETO - Telegramma del sindaco ad Andreotti

Chiesto un intervento del governo per la rupe

ORVIETO — Con un telegramma inviato al presidente del Consiglio del 14 settembre, da parte del sindaco di Orvieto, Giulio Andreotti, il problema della salvaguardia della rupe di Orvieto torna a riproporsi alla attenzione della pubblica opinione in tutta la sua drammaticità.

« Che non si tratta di esagerazioni dovute solo ai timori dei funzionari locali, ma di una scelta di progetto presentati e che si avvale dell'apporto fondamentale delle forze economiche e istituzionali della regione ».

Il piano — andando più in particolare — si divide in quattro parti. Lo apre una valutazione sulla situazione della domanda e dell'offerta nella nostra regione: « E' la prima analisi di dati oggettivi ».

« E' la prima analisi di dati oggettivi ».

« E' la prima analisi di dati oggettivi ».

« E' la prima analisi di dati oggettivi ».

TERNI — Con la ripresa autunnale per l'economia ternana stanno venendo al pettine e l'attività sindacale, fin dalle prime battute, si annovera per gli impianti.

Da parte sindacale è stato immediatamente chiesto un incontro presso l'associazione industriali, incontro che si svolgerà in giornata. La Filcea CGIL fa rilevare l'incertezza della richiesta avanzata dalla SALAN e soprattutto del metodo usato.

Chiedersi, inoltre, la richiesta di cassa integrazione sia discussa insieme alla piattaforma aziendale, per la quale i lavoratori sono attualmente occupati. Nella piattaforma figurano infatti richieste per quanto riguarda i programmi e le prospettive di occupazione dell'azienda.

In tal senso la cassa integrazione può essere accettata, soltanto dietro la garanzia del rientro di tutti i lavoratori e dietro l'assicurazione che essa sarà utilizzata per creare nuove prospettive all'azienda e quindi anche in vista della creazione di nuovi posti di lavoro.

Per quanto riguarda la Lineoleum c'è da registrare una presa di posizione dell'amministrazione comunale di Narni, la quale invita la direzione aziendale ad un confronto più serrato e ravvicinato sul documento presentato dal consiglio di fabbrica. Inoltre si sottolinea la necessità di utilizzare il finanziamento di un miliardo, che la Lineoleum ha ottenuto in modo creditizio e che non ha finora utilizzato.

La sezione di fabbrica del PCI ha organizzato per sabato, alle ore 9.30 presso la sala del consiglio comunale di Narni un'assemblea pubblica alla quale parteciperanno i compagni on. Mario Baricchi e il senatore Ezio Ortvisiani.

Nel volantino della sezione comunista distribuito davanti alla fabbrica sono pure denunciate le gravi responsabilità della DC nel modo di gestione clientelare che ha finora caratterizzato la Lineoleum.

I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Canne mozzate
VERDI: Tre donne
FLAMINI: Mary Poppins
LUX: Principessa
PIEMONTE: Novanta parte prima
MODERNISSIMO: Taxi girl
ORVIETO
PALAZZO: I Sentimenti
CINEMA: Folli liberi amplessi
PERUGIA
TURRINO: 007 Le spie che mi amava
LILLI: Poliziotto spirit
MIGNON: Superviventi (VM 18)
MODERNISSIMO: Ra nulla da segnalare
LAVORO: Padre per vivere
LUX: Una ragione per morire, una per morire
FOLIGNO
ASTRA: La polizia li vuole morti
VITTORIA: Messico a Condon Pass
SPOLETO
MODERNO: Mohamed Ali il più grande

Oggi si apre il convegno a Palazzo Cesaroni

PERUGIA — Il governo locale della sanità, questo il tema del convegno che si apre oggi a Palazzo Cesaroni.

L'importante trasferimento di poteri alle Regioni attuato con la legge 349 e 352, hanno reso necessario questo momento di confronto per valutare le nuove possibilità e responsabilità.

L'assessore Vittorio Cecati intervistato dall'agenzia « Umbria notizie », ha dichiarato: « Il convegno nasce dalla necessità di dare attuazione alle prime decisioni prese dal Parlamento italiano in materia di riforma sanitaria ».

« Poiché il processo che sta venendo avanti è quello di un massiccio decentramento di poteri dal centro alla periferia, verso, cioè le Amministrazioni locali e poiché queste sono il punto di riferimento della organizzazione e della gestione dei servizi, abbiamo ritenuto

Oggi a Todi dibattito con Dacia Maraini

PERUGIA — Stasera a Todi presso la prima comunale dopo la settimana musicale « La bella, il suo doppio, il grand'uomo e le sue ragazze » di Dacia Maraini organizzato dalla sezione comunista per la festa de l'Unità, ci sarà un dibattito con l'autrice.

Vasto successo della sagra musicale

PERUGIA — La Sagra musicale umbra, col suo vasto successo, più pieno di critica e di pubblico anche se, ovviamente, non tutte le rappresentazioni musicali e teatrali possono essere alla stessa altezza artistica.

I programmi per oggi sono i seguenti: Perugia/Oriente ore 21.30. Musica organistica di J. Brahms, C. Franck, J. S. Bach, Accusparta, Palazzo Cesari, ore 17.30. Incontro studio con Roman Vlad « Il lied di Gustav Mahler », Narni, chiesa di S. Francesco, ore 21.30. Il coro delle Zecche di Danilo Doici, Gubbio, Palazzo dei Consoli, ore 21.30. « Alle fonti del jazz », di Giorgio Gaslini.

g. c. p.